

Intervento ai Messaggi 35 e 36 concernente la richiesta d'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere, a norma dell'art. 9 cpv. 1 I) ROC, contro le/i responsabili dell'inquinamento delle acque della falda e del pozzo Morettina 1 a Locarno e concernente la richiesta d'autorizzazione a intraprendere e/o stare in lite, e/o transigere, e/o compromettere, a norma dell'art. 9 cpv. 1 I) ROC, contro i responsabili e corresponsabili dello sversamento di idrocarburi alla particella n. 3722 RFD Locarno, rispettivamente anche contro le loro assicurazioni, rispettivamente contro i terzi che rivendicano prestazioni dal Comune di Locarno e la sua Azienda acqua potabile, rispettivamente contro le loro assicurazioni.

(pier mellini – 24 10.2022)

Egregio signor Presidente, signor Sindaco, signora Municipale, signori Municipali, colleghe e colleghi,

questa sera siamo chiamati a concedere al Municipio l'autorizzazione a stare in lite per due casi di inquinamento della falda, di natura diversa sì, ma che hanno dato lo stesso risultato: la messa in pericolo dell'acqua dei pozzi di captazione della Morettina.

Considerando come la tematica sia della stessa natura intervengo a nome del mio gruppo sui due Messaggi contemporaneamente.

Dicimamolo subito e con parole forti che eventi come questi non devono più ripetersi, l'acqua è un bene preziosissimo che va salvaguardato e chi si macchia per negligenza, per noncuranza, per mancanza di rispetto deve essere duramente perseguito.

Le due procedure in corso che vedono coinvolto il nostro Municipio sono di tipo civile, mentre il procedimento penale è compito del Cantone e della Magistratura.

Il primo caso di inquinamento della falda acquifera è di lunga data e risale al 2014, quanto a seguito di regolari controlli da parte della nostra Azienda acqua potabile ci si è accorti della presenza oltre la norma di un pesticida, il Diuron per cui il Morettina 1 è stato messo fuori uso.

Il Diuron è un potente erbicida utilizzato in agricoltura quale diserbamnte totale ed è pure usato quale protezione dei materiali di facciate, di legno e per le chiglie di imbarcazioni.

Si tratta di una sostanza dannosa per la salute, con sospetta azione cancerogena, altamente tossico per gli organismi acquatici ed infine inibisce la fotosintesi delle piante.

Nel nostro caso il Diuron era presente nei materiali utilizzate per le facciate di alcune palazzine costruite in via Varenna che a seguito di un temporale si è frammisto all'acqua piovana giungendo nella falda a causa di una modifica al progetto non autorizzata.

Si tratta di un danno, che poteva avere conseguenze ben più gravi, dovuto alla negligenza dei due accusati, il proprietario e l'incaricato della DL, che non hanno rispettato le disposizioni atte a proteggere l'acqua e la salute dei cittadini da fattori inquinanti che è costato alla città oltre 133'000.- franchi.

Se per l'incaricato della DL il decreto di accusa è cresciuto in giudicato e quindi sarà possibile procedere sia con un accordo extragiudiziale sia intentando, se del caso, una causa civile, più complessa l'azione nei confronti del proprietario che ha fatto opposizione al decreto di accusa.

Ecco perché, a nostro modo di vedere, la richiesta di stare in lite inoltrata dal Municipio deve essere riconosciuta.

Il secondo caso riguarda un caso di inquinamento avvenuto nel maggio 2020 nel corso di lavori di manutenzione di una cisterna contenente olio combustibile.

Il primo aspetto grave è che al momento della fuoriuscita della nafta, nessuno ha avvisato immediatamente le autorità, e solo un mese dopo l'Ufficio della protezione delle acque, avendo ricevuto un campione di terreno inquinato, ha informato immediatamente l'Azienda acqua potabile della città.

A quel momento si è proceduto alla ricostruzione di quanto accaduto e a una verifica puntuale sulla penetrazione del liquido nella falda che fortunatamente non ha raggiunto i pozzi di captazione fermandosi a circa 1200 metri dal luogo della fuoriuscita.

Ciononostante è necessario un monitoraggio costante in quanto la presenza di nafta nella falda rappresenta ancora oggi un pericolo latente e tutto ciò è costato all'Azienda circa 150'000.- franchi che aumenta ogni anno per la campionatura dell'acqua.

Da parte nostra non possiamo che stigmatizzare quanto non fatto sia dal proprietario che dalla ditta incaricata della manutenzione, mettendo in serio pericolo il rifornimento dell'acqua alla città tutta. È semplicemente vergognoso!

In tutta questa faccenda bisogna anche sottolineare il comportamento scandaloso dell'assicurazione in questione, la Basilese, che con una ricerca di cavilli pretestuosi propone una transazione inaccettabile di 30'000.- franchi.

Anche in questo caso il gruppo che rappresento sosterrà con convinzione il Messaggio in questione a sottolineare che di fronte a certe situazioni bisogna essere intransigenti.

Un ringraziamento alla collega Barbara Angelini Piva che ha redatto i due rapporti commissionali.